

Pontificia Università Lateranense
Facoltà di Filosofia
a.a. 2025-2026

Scuola di Dottorato in Filosofia

Laboratorio di Filosofia*
“Futuro”
(4 CFU)

Aula Papa Francesco

ABSTRACTS DEI SEMINARI

***Attività obbligatoria per tutti i Dottorandi,
propedeutica al Convegno annuale della Facoltà di Filosofia
("Futuro", 28 aprile 2025, PUL)**

Laboratorio di Filosofia*

a.a. 2025-2026

“Futuro”

(4 CFU)

Aula Papa Francesco

PATRIZIA MANGANARO (PUL), *Futuro. La filosofia è/sarà ancora necessaria?*
giovedì 6 novembre 2025, ore 15.00 - 16.30

LUCA ALICI (UNIVERSITÀ DI PERUGIA), *Iniziativa e durata, libertà e fedeltà. Ricoeur e l'impegno della promessa*
venerdì 21 novembre 2025, ore 15.00 - 16.30

FLAVIA MARCACCI (UNIVERSITÀ DI URBINO), *Futuro e tecnologia: quale filosofia?*
mercoledì 10 dicembre 2025, ore 12.00 - 13.30

ROBERTO DI CEGLIE (PUL), *Per una fenomenologia e una metafisica della speranza: Gabriel Marcel e dintorni*
mercoledì 17 dicembre 2025, ore 14.00 - 15.30

ROBERTO DI CEGLIE (PUL), *La speranza come vano ottimismo o come certezza del futuro? L'approccio filosofico e teologico di Tommaso d'Aquino*
mercoledì 14 gennaio 2026, ore 14.00 - 15.30

RAFFAELA GIOVAGNOLI (PUL), *“Noi” come costruttori del futuro. La normatività dell'ontologia sociale*
martedì 24 febbraio 2026, ore 14.30 - 16.00

SALVATORE CIRAMI (PUL), *Macchine pensanti e Singolarità. Prospettive epistemologiche sull'evoluzione dell'IA*
giovedì 26 febbraio, ore 15.00 - 16.30

*Attività obbligatoria per tutti i Dottorandi,
propedeutica al Convegno annuale della Facoltà di Filosofia
("Futuro", 28 aprile 2025, PUL)

6 novembre 2025, ore 15.00 - 16.30

PROF.SSA PATRIZIA MANGANARO
(PUL)

Futuro.
La filosofia è/sarà ancora necessaria?

La questione della *humanitas* interpella fortemente la criticità del rapporto della filosofia (non con la scienza civilizzatrice, ma) con la tecnologia, risorsa innovativa ma anche invasiva, perché ricca di opportunità come di rischi: se pensata nei termini quantitativi e muscolari di “prestazione” e di “efficienza”, se votata all’omologazione di naturale e artificiale, se elaborata nell’illusione del superamento del limite di tutti i limiti, la morte, può degenerare in aberranti forme di idolatria e di ideologia, di populismo e di scarto, oppure rafforzare il noto asserto di G. Anders, secondo il quale, di fronte alla seconda e alla terza rivoluzione industriale, l’uomo è antiquato – obsoleto, tramontato, congedato, liquidato, superato.

Oggi, nell’epoca della tecno-scienza e della “quarta rivoluzione”, la domanda non è più se la filosofia sia scienza, umanesimo, o entrambi; se sia analitica, continentale, o entrambe; se sia pensiero, linguaggio, o entrambi. La questione si fa più radicale e, insieme, più spinosa: la filosofia è ancora necessaria, o è destinata all’irrelevanza?

Quale futuro, per la filosofia? Questo interrogativo ne contiene un altro: quello sul futuro dell’essere umano, dal quale non può essere disgiunto. L’intelligenza artificiale e il *machine learning* aprono scenari che trascendono gli ambiti della tecnologia, dell’informatica e dell’ingegneria cui legittimamente appartengono, perché riguardano il senso, il valore, la cura, la dignità della vita umana. Con lo *human enhancement*, sono state rimosse finitudine, malattia, fragilità, vulnerabilità, e ci si domanda se la filosofia, dismessa la postura di *ancilla* della teologia, sia oggi pensata e praticata come mera appendice della tecnologia, oppure se ad essa sia ascrivibile il compito della *testimonianza in prima persona* non tanto sul senso del limite, ma sul *limite come senso*.

Future.
Is/will philosophy still be necessary?

The question of “humanitas” strongly challenges the criticality of the relationship of philosophy (not with civilising science, but) with technology, which is an innovative but also pervasive and potentially invasive resource, because it is full of great opportunities as well as great risks: if conceived in the quantitative and muscular terms of “performance” and “efficiency”, if devoted to the homologation of natural and artificial, if elaborated in the illusion of the overcoming of the limit of all limits, death, it can degenerate into aberrant forms of idolatry and ideology, of populism and discard, or reinforce the well-known assertion of G. Anders, according to whom, in the face of the second and third industrial revolutions, man is outdated – obsolete, dismissed, liquidated, surpassed.

Today, in the techno-science and “fourth revolution” age, the question is no longer whether philosophy is science, humanism, or both; whether it is analytical, continental, or

both; whether it is thought, language, or both. The question becomes more radical and, at the same time, more thorny: is philosophy still necessary, or it is doomed to irrelevance?

What future for philosophy? This question, however, contains another one: that of the future of the human being, from which it cannot be separated. Artificial intelligence and machine learning open up scenarios that transcend the spheres of technology, information technology and engineering to which they legitimately belong, because they concern the meaning, value and care of *human life*. With human enhancement, finitude, illness, fragility and vulnerability have been removed, and the question arises as to whether philosophy, having abandoned its posture as the *ancilla* of theology, is now thought of and practised as a mere appendage of technology, or whether it can be ascribed the task of witnessing in the first person not so much on the meaning of the limit, but on *the limit as sense*.

Bibliografia

- G. Anders, *L'uomo è antiquato*, 2 voll., Boringhieri, Torino 2003.
- M. Blanchot, *L'istante della mia morte*, tr. it. di P. Valduga, in "aut aut", 267-268, 1995, pp. 32-37.
- J. Derrida, "L'istante della mia morte", tr. it. di M. Ferraris - A. Arbo, in "aut aut", 267-268, 1995, pp. 38-56.
- L. Floridi, *La quarta rivoluzione. Come l'infosfera sta trasformando il mondo*, Raffaello Cortina, Milano 2017.
- L. Floridi (ed.), *The Onlife Manifesto. Being Human in a Hyperconnected Era*, Springer, Heidelberg-New York-Dordrecht-London 2015.
- H.G. Gadamer, *La ragione nell'età della scienza*, a cura di A. Fabris, introduzione di G. Vattimo, il Melangolo, Genova 1982.
- B.-C. Han, *Le non cose. Come abbiamo smesso di vivere il reale*, tr. it. di S. Aglan Buttazzi, Einaudi, Torino 2023².
- H. Jonas, *Tecnologia e responsabilità. Riflessioni sui nuovi compiti per l'etica*, in Id., *Frontiere della vita, frontiere della tecnica*, tr. it. di G. Bettini, Il Mulino, Bologna 2011, pp. 125-150.
- G. Marcel, *Tu non morirai*, a cura di F. Riva - M. Pastrello, testo francese a fronte, Casini, Roma 2005.
- P. Ricoeur, *Muore il personalismo, ritorna la persona...*, in P. Ricoeur, *La persona*, Morcelliana, Brescia 1997 (rist. 2023).
- P. Ricoeur, *La memoria, la storia, l'oblio*, tr. it e cura di D. Iannotta, Cortina, Milano 2003.
- P. Ricoeur, *Fino alla morte. Del lutto e della gaiezza*, in Id., *Vio fino alla morte*, a cura di D. Iannotta, Effatà, Cantalupa (To) 2008, pp. 35-65.
- M. Scheler, *La morte nel contesto di vita morale*, in Id., *Sfera assoluta e posizione reale dell'idea di Dio*, a cura di A. Piazza, Franco Angeli, Milano 2014, pp. 115-139.
- M. Scheler, *Morte e sopravvivenza*, in Id., *Il dolore, la morte, l'immortalità*, a cura di F. Biasutti, Leumann, Torino 1983, pp. 75-130.
- C. Sini, *Intelligenza artificiale e altri scritti*, Jaca Book, Milano 2024.

Magistero

- Francesco, *Intelligenza artificiale e pace*, Messaggio per la LVII Giornata Mondiale della Pace, 1 gennaio 2024.
- *Antiqua et nova. Nota sul rapporto tra intelligenza artificiale e intelligenza umana*, Dicastero per la Dottrina della Fede e Dicastero per la Cultura e l'Educazione, 28 gennaio 2025.
- Messaggio del Santo Padre Leone XIV ai Partecipanti alla Seconda Conferenza annuale su Intelligenza artificiale, etica e *governance* d'impresa, 17 giugno 2025.
- Discorso del Santo Padre Leone XIV ai Parlamentari in occasione del Giubileo dei Governanti, 21 giugno 2025.

21 novembre 2025, ore 15.00 - 16.30

PROF. LUCA ALICI
(Università di Perugia)

***Iniziativa e durata, libertà e fedeltà.
Ricoeur e l'impegno della promessa.***

Pro-mittere. In origine: “mettere in presenza di”, “sottoporre allo sguardo di qualcuno”, anticipare ciò che avverrà, impegnandosi in prima persona perché avvenga; in quello che ne è diventato successivamente l'uso comune, “assicurare”, “dare la parola”, annunciare qualcosa di certo, obbligare se stessi a rispettare ciò in merito a cui si prende un impegno. La promessa ha a che fare con il tempo e con il futuro, intrinsecamente.

Paul Ricoeur iscrive la promessa in maniera originale nel ciclo delle capacità umane: la promessa è capacità (e non impossibilità) umana, in modo particolare dote del sé riflessivo (e quindi di un soggetto adulto); la promessa è impegno che non imprigiona, piuttosto libera in direzione di un coerente compimento di sé (e quindi una libertà in relazione).

In un tempo frammentato e disimpegnato come il nostro, questo contributo intende rimettere a tema la promessa, cogliendone la fecondità, da un lato, sul terreno dell'inizio e della fedeltà, e, dall'altro, su quello del vincolo e della libertà.

***Initiative and duration, freedom and fidelity.
Ricoeur and the commitment of the promise.***

Pro-mittere. Originally is “to put in the presence of”, “to submit to someone’s gaze”, to anticipate what will happen, committing oneself in the first person to make it happen. Later it becomes similar to “to assure”, “to give the word”, to announce something certain, to oblige oneself to respect what one makes a commitment to. The promise has to do with time and the future, intrinsically.

Paul Ricoeur inscribes the promise in an original way in the cycle of the capacities of the human being: the promise is a human capacity (and not impossibility), in a particular way a gift of the reflective self (and therefore of an adult subject); the promise is a commitment that does not imprison, but rather liberates in the direction of a coherent fulfillment of the self (and therefore a freedom in relation).

This contribution intends to address the promise, in a fragmented and disengaged time, grasping its fruitfulness, on the one hand, on the ground of the commitment of the beginning and of fidelity, and, on the other, on that of the dialectic between constraint and freedom.

Bibliografia

P. RICŒUR, *Dal testo all'azione. Saggi di ermeneutica*, tr. it. G. Grampa, Jaca Book, Milano 1989.

P. RICŒUR, *Sé come un altro*, tr. it. D. Iannotta, Jaca Book, Milano 1993.

P. RICŒUR, *Percorsi del riconoscimento. Tre studi*, tr. it. F. Polidori, Raffaello Cortina, Milano 2005.

O. ABEL, *Paul Ricoeur. La promesse et la règle*, Michalon, Paris 1996.

H. ARENDT, *Vita activa*, tr. it. S. Finzi, Bompiani, Milano 2003.

C. COLLODI, *Pinocchio*, Feltrinelli, Milano 2014.

10 dicembre 2025, ore 12.00 - 13.30

PROF.SSA FLAVIA MARCACCI
(Università di Urbino)

Futuro e tecnologia: quale filosofia?

Nel corso del Novecento si sono composte, in modo autonomo e stimolato dagli sviluppi della tecnologia, due tendenze filosofiche: da una parte, una filosofia della tecnologia coltivata all'interno del mondo della scienza, da studiosi che intuirono l'esigenza di delineare i problemi concettuali connessi al potenziamento e all'applicazione di strumenti e dispositivi tecnologici; dall'altra, una filosofia della tecnologia di stampo umanistico, elaborata da chi sapeva ben formulare problemi filosofici ma vedeva essenzialmente nella tecnologia una limitazione alla potenzialità espressiva degli esseri umani o un rischio per la loro stessa sopravvivenza.

Sulla scorta di questa esperienza, è importante ora elaborare una filosofia capace di *pensare attraverso la tecnologia*, per trasformare dal di dentro sia gli ambienti e le pratiche tecnologiche che i temi e le pratiche filosofiche.

Future and technology: what philosophy?

In the course of the 20th century, two philosophical tendencies came together, autonomously and stimulated by developments in technology: on the one hand, a philosophy of technology cultivated within the world of science, by scholars who perceived the need to outline the conceptual problems connected to the enhancement and application of technological tools and devices; on the other hand, a philosophy of technology of a humanistic nature, elaborated by those who knew how to formulate philosophical problems well but saw technology as essentially a limitation to the expressive potential of human beings or a risk to their very survival.

On the basis of this experience, it is now important to develop a philosophy capable of thinking through technology, to transform both technological environments and philosophical themes and practises from within.

Bibliografia

- C. Mitcham, *Thinking through technology. The Path between Engineering and Philosophy*, Chicago UP, Chicago 1994.
- Jurgen Renn, *The Evolution of Knowledge. Rethinking science for the Anthropocene*, Princeton UP, Princeton & Oxford 2020 (trad. it. *L'evoluzione della conoscenza. Ripensare la scienza per l'Antropocene*, Carocci, Roma 2022)

17 dicembre 2025, ore 14.00 - 15.30

PROF. R. DI CEGLIE
(PUL)

***Per una fenomenologia e una metafisica della speranza:
Gabriel Marcel e dintorni***

La speranza, soprattutto se contrapposta ad esperienze quali quella della disperazione o del facile ottimismo, è comunemente intesa come indispensabile per la promozione di una vita compiuta. Ma è materia di dibattito in che cosa essa esattamente consista. In un saggio di metà Novecento, che si è conquistato un posto di diritto nella storia della riflessione sulla speranza, G. Marcel offre un approccio – nella forma dimessa di un «abbozzo» – fenomenologico ma anche metafisico al tema. Da un lato si interroga su quali siano le esperienze più o meno comuni che emergono dall'esistenza in materia di speranza. Dall'altro prova a mostrare in che modo a questa si possa guardare nella prospettiva della dimensione relazionale e spirituale propria della persona umana e di quanto egli chiama «mistero dell'essere». Questo laboratorio intende focalizzare l'attenzione sulle domande e sulle proposte avanzate da Marcel. Intende farlo in dialogo con una tradizione di pensiero intorno al tema che tenga conto non solo di classici di riferimento, come Tommaso d'Aquino e la tradizione cristiana, peraltro costantemente considerata dal filosofo francese, ma anche della letteratura critica che, sul tema della speranza, si è andata delineando in epoca moderna e contemporanea (il dialogo si nutrirà qui del riferimento a pensatori in un certo qual modo prossimi a Marcel quali Kierkegaard e Bloch).

Riferimenti bibliografici

Fonte primaria (nell'originale fr. e nelle tradd. it. e ingl.):

G. Marcel, *Homo Viator: Prolegomenes a une Metaphysique de L'Esperance*, Aubier, Paris 1944.

G. Marcel, *Abbozzo di una fenomenologia e di una metafisica della speranza*, in Id., *Homo Viator* [1944], ed. it. Borla, Roma 1980, pp. 37-80 (anche in una precedente versione italiana: G. Marcel, *Filosofia della speranza*, ed. it. Philosophia, Firenze 1953).

G. Marcel, *Homo Viator. Introduction to the Metaphysics of Hope*, ed. ingl. St. Augustine's Press, South Bend (Indiana, USA) 2010.

Fonti secondarie

C. Bloeser, voce "Hope", in *Stanford Encyclopedia of Philosophy*, disponibile online: <https://plato.stanford.edu/entries/hope/> (accesso: 6 maggio 2025);

C. Bobier, "Why Hope is not a Moral Virtue", in *Ratio*, 31 (2018), pp. 214–232.

D. Elliot, *Hope and Christian Ethics*, Cambridge University Press, Cambridge 2017

A. Meirav, "The Nature of Hope", in *Ratio*, 22 (2009), pp. 216–233;

B.V. Nunn, *Getting clear what hope is*, in J. Elliott (ed.), *Interdisciplinary Perspectives on Hope*, Nova Science Publishers, New York 2005, pp. 63-77.

***Towards a Phenomenology and Metaphysics of Hope:
Gabriel Marcel and Other Perspectives***

When contrasted with experiences such as despair or facile optimism, hope is commonly understood to be indispensable for leading a fulfilling life. However, the exact nature of hope is a

matter of debate. In a mid-twentieth-century essay which has earned its place in the history of reflection on hope, G. Marcel offers a phenomenological and metaphysical approach to the subject in the form of a 'sketch'. On the one hand, he considers the more or less common experiences that arise from existence in relation to hope. On the other hand, he attempts to demonstrate how hope can be viewed from the perspective of the relational and spiritual dimensions of the human person, as well as what he refers to as the 'mystery of being'. This workshop will focus on the questions and proposals put forward by Marcel. In dialogue with a tradition of thought on the subject, it will consider not only classical references such as Thomas Aquinas and the Christian tradition, which the French philosopher frequently referenced, but also critical modern and contemporary literature on hope – the dialogue will draw on thinkers who are in some way close to Marcel, such as Kierkegaard and Bloch.

References

- C. Bloeser, entry “Hope”, in *Stanford Encyclopedia of Philosophy*: <https://plato.stanford.edu/entries/hope/> (accessed on May 6, 2025);
- C. Bobier, “Why Hope is not a Moral Virtue”, in *Ratio*, 31 (2018), pp. 214–232.
- D. Elliot, *Hope and Christian Ethics*, Cambridge University Press, Cambridge 2017
- G. Marcel, *Homo Viator. Introduction to the Metaphysics of Hope*, ed. ingl. St. Augustine’s Press, South Bend (Indiana, USA) 2010.
- A. Meirav, “The Nature of Hope”, in *Ratio*, 22 (2009), pp. 216–233;
- B.V. Nunn, *Getting clear what hope is*, in J. Elliott (ed.), *Interdisciplinary Perspectives on Hope*, Nova Science Publishers, New York 2005, pp. 63-77.

14 gennaio 2026, ore 14.00 - 15.30

PROF. ROBERTO DI CEGLIE
(PUL)

***La speranza come vano ottimismo o come certezza nel futuro?
L'approccio filosofico e teologico di Tommaso d'Aquino***

Secondo Tommaso d'Aquino, la virtù della speranza è caratterizzata da certezza. Questa caratterizzazione è di grande rilevanza teoretica, giacché la speranza è spesso intesa come incerta se non del tutto irrazionale (si pensi all'antichità ellenica come pure, ad es., alle sistemazioni moderne di Descartes, Spinoza, Kant). All'obiezione, che risulta quindi prevedibile, secondo cui la certezza riguarda le facoltà cognitive e quindi non la speranza, che è un moto della volontà peraltro riguardante il futuro, Tommaso risponde che, sebbene sia vero che, *essenzialmente*, la certezza riguarda le facoltà cognitive, va anche detto che, *per partecipazione*, può riguardare anche altre facoltà nella misura in cui esse siano mosse dalle facoltà cognitive. Aggiunge che è partecipando alla certezza propria *della fede* che la speranza può essere definita certa. Ma questo riferimento alla certezza della fede e alle facoltà cognitive sembra implicare che la fede sia dotata di evidenza conclusiva, poiché è per questo tipo di evidenza che le facoltà cognitive consentono di far conseguire certezza. E in tutti i suoi scritti, Tommaso nega – più che plausibilmente – che la fede goda di evidenza conclusiva. In continuità con il Laboratorio 1, che si è perifericamente riferito a questo tema, si intende approfondire quale relazione vi sia tra certezza e speranza. Più specificamente, si intende mostrare che la difficoltà che emerge dalla lettura di Tommaso a questo riguardo può essere risolta notando che, pur essendo la fede un atto intellettuale, la sua certezza è diversa dalla certezza della ragione. Questo permetterà di comprendere il punto di vista di Tommaso sulla certezza della speranza, così come altri aspetti delle sue riflessioni sulla speranza, sulla fede, e sulle loro relazioni con l'amore, relazioni circa le quali la riflessione contemporanea – soprattutto Marcel e Kierkegaard – non ha mancato di focalizzare l'attenzione.

Riferimenti bibliografici

Fonti primarie (in lingua italiana, reperibili in varie edizioni; in lingua latina e inglese, facilmente reperibili online gratuitamente)

Tommaso d'Aquino, *Somma teologica*, II-II, qq. 17-22; I-II, q. 40;

Tommaso d'Aquino, *Questione disputata sulla speranza*, in Id., *Questioni disputate sulle virtù*.

Fonti secondarie

R. Cessario, *Le virtù*, Jaca Book, Milano 1997, pp. 53-78;

D. Elliot, *Hope and Christian Ethics*, Cambridge University Press, Cambridge 2017;

Steven C. van den Heuvel (ed.), *Historical and Multidisciplinary Perspectives on Hope*, Springer, Cham (Svizzera) 2020;

R. Konyndyk DeYoung, *Practicing Hope*, in *Faith and Virtue Formation. Christian Philosophy in Aid of Becoming Good*, ed. by Adam C. Pelsler e W. Scott Cleveland, Oxford University Press, Oxford 2021;

R. Miner, *Thomas Aquinas on the Passions*, Cambridge University Press, Cambridge 2009;

J. Wawrykow, *The theological virtues*, in *The Oxford Handbook of Aquinas*, ed. by B. Davies e E. Stump, Oxford University Press, New York 2012.

***Is hope vain optimism or a certainty about the future?
Thomas Aquinas' philosophical and theological approach***

According to Thomas Aquinas, the virtue of hope is characterised by certainty. This characterisation is of great theoretical importance since hope is often considered uncertain, if not entirely irrational (consider ancient Greece, for example, or the modern systems of Descartes, Spinoza and Kant). In response to the objection that certainty *essentially* concerns the cognitive faculties and therefore not hope, which is a movement of the will concerning the future, Aquinas argues that, while this is true, it can also concern other faculties *by participation*, insofar as they are moved by the cognitive faculties. He adds that hope can be defined as certain by participating in the certainty proper to faith. However, this reference to the certainty of faith and the cognitive faculties implies that faith is endowed with conclusive evidence, since the cognitive faculties allow certainty to be achieved through this type of evidence. However, throughout his writings, Aquinas convincingly denies that faith is endowed with conclusive evidence. Building on Workshop 1, which also touched on this theme, we will explore the relationship between certainty and hope. More specifically, we will demonstrate that the difficulty arising from interpreting Aquinas in this regard can be resolved by acknowledging that, while faith is an intellectual act, its certainty differs from that of reason. This will enable us to grasp Aquinas' perspective on the certainty of hope, as well as other facets of his contemplations on hope, faith, and their connection with love. This is a subject that contemporary thinkers, particularly Marcel and Kierkegaard, have devoted considerable attention to.

References

- Aquinas, *Disputed Question on Hope*, in *Disputed Questions on the Virtues*, tr. E.M. Atkins, Cambridge University Press, Cambridge 2005;
- Aquinas, *Summa Theologica*, tr. by the Fathers of the English Dominican Province, second and revised edition, Oates and Washbourne, London 1920, II-II, qq. 17-22; I-II, q. 40;
- D. Elliot, *Hope and Christian Ethics*, Cambridge University Press, Cambridge 2017;
- Steven C. van den Heuvel (ed.), *Historical and Multidisciplinary Perspectives on Hope*, Springer, Cham (Svizzera) 2020;
- R. Konyndyk DeYoung, *Practicing Hope*, in *Faith and Virtue Formation. Christian Philosophy in Aid of Becoming Good*, ed. by Adam C. Pelsler and W. Scott Cleveland, Oxford University Press, Oxford 2021;
- R. Miner, *Thomas Aquinas on the Passions*, Cambridge University Press, Cambridge 2009;
- J. Wawrykow, *The theological virtues*, in *The Oxford Handbook of Aquinas*, ed. by B. Davies e E. Stump, Oxford University Press, New York 2012.

24 febbraio 2026, ore 14.30 -16.00

PROF.SSA RAFFAELA GIOVAGNOLI

(PUL)

“Noi” come costruttori del futuro.

La normatività dell’ontologia sociale

L’ontologia sociale rappresenta un’area della filosofia contemporanea che, a partire dalla filosofia della società di John Searle, si caratterizza per il carattere trans-disciplinare e il focus teorico su nozioni di cruciale importanza come la natura di fatti, fenomeni, norme e processi sociali. L’ontologia del mondo sociale richiede un’attenta considerazione del “noi” come esseri umani costruttori di pratiche e norme sociali, quindi responsabili della sostenibilità dell’ambiente naturale e sociale con il quale siamo in continua mediazione. In questo senso, viviamo in un presente dove osserviamo accelerazioni tecnologiche insieme a situazioni drammatiche che spinge a una riflessione su chi siamo noi come costruttori del futuro per la vita nel complesso.

L’esigenza di indagare i fondamenti della società è presente nel pensiero del filosofo tedesco Jürgen Habermas, che ha individuato gli autori della filosofia contemporanea che hanno dato vita a teorie rilevanti per l’ontologia sociale. Essa si presenta come un campo filosofico ricco di temi attuali e vivaci discussioni supportate anche dai risultati delle scienze (sociologia, antropologia, scienze cognitive, psicologia sociale, neuroscienze e intelligenza artificiale).

Verrà presentata in primo luogo una breve introduzione alle correnti principali dell’ontologia sociale: fenomenologia sociale, teorie dell’azione sociale, teoria dei sistemi e teorie dell’intenzionalità collettiva.

In secondo luogo, si evidenzierà un’interpretazione normativa dell’ontologia sociale mediante il riferimento alla concezione dell’intenzionalità collettiva di Searle, alla funzione delle tradizioni e del linguaggio in MacIntyre e alla razionalità comunicativa di Habermas. La normatività forte descritta da Habermas come fonte di senso per l’essere umano risiede nella potenzialità del sacro e nella funzione dei rituali nella società post-secolare. I rituali che si radicano nel nostro passato e fanno parte della nostra natura sono la chiave per dare senso al presente e aprirsi alla possibilità di un futuro sostenibile.

“We” as builders of the future.

The normativity of social ontology

Social ontology represents an area of contemporary philosophy that, starting from John Searle’s philosophy of society, is characterized by trans-disciplinary character and theoretical focus on notions of crucial importance such as the nature of facts, phenomena, norms and social processes. The ontology of the social world requires a careful consideration of the "we" as human beings builders of social practices and norms, therefore responsible for the sustainability of the natural and social environment with which we are in continuous mediation. In this sense, we live in a present where we observe technological

accelerations along with dramatic situations that lead to a reflection on who we are as builders of the future for life as a whole.

The need to investigate the foundations of society is present in the thought of the German philosopher Jürgen Habermas, who identified the authors of contemporary philosophy who gave life to theories relevant to social ontology. It presents itself as a philosophical field rich in current themes and lively discussions also supported by the results of science (sociology, anthropology, cognitive sciences, social psychology, neuroscience and artificial intelligence).

A brief introduction to the main currents of social ontology will be presented first: social phenomenology, theories of social action, theory of systems and theories of collective intentionality.

Secondly, a normative interpretation of social ontology will be highlighted by referring to Searle's conception of collective intentionality, the function of traditions and language in MacIntyre, and Habermas' communicative rationality. The strong normativity described by Habermas as a source of meaning for the human being lies in the potential of the sacred and in the function of rituals in post-secular society. The rituals that are rooted in our past and are part of our nature are the key to making sense of the present and opening up to the possibility of a sustainable future.

References

- J. SEARLE, *Creare il mondo sociale, La struttura della civiltà umana*, Cortina, Milano 2010.
- J. HABERMAS, *Verbalizzare il sacro. Sul lascito religioso della filosofia*, Edizioni Laterza, Bari 2015.
- A. MACINTYRE, *Giustizia e razionalità*, Anabasi, Milano 1988.
- R. GIOVAGNOLI - R. LOWE, *The Logic of Social Practices*, Springer, Cham, 2019.
- R. GIOVAGNOLI - R. LOWE, *The Logic of Social Practices II*, Springer, Cham, 2023.
- R. GIOVAGNOLI, *Habermas. Agire comunicativo e Lebenswelt*, Carocci, Roma 2000.
- M. FARNETH, *The Politics of Rituals*, Princeton University Press, 2023.

26 febbraio 2026, ore 15.00 - 16.30

PROF. SALVATORE CIRAMI
(PUL)

***Macchine pensanti e Singolarità.
Prospettive epistemologiche sull'evoluzione dell'IA***

Negli ultimi anni, i significativi progressi tecnologici nell'ambito dell'intelligenza artificiale (IA) hanno rilanciato il dibattito sull'ipotesi della "Singolarità", ossia un punto futuro in cui l'IA supererà l'intelligenza umana e sarà in grado di auto-migliorarsi in modo esponenziale. Questo scenario solleva questioni epistemologiche fondamentali riguardo alla forma di conoscenza che è possibile attribuire alle macchine e a quale sia il suo statuto rispetto alla conoscenza umana. Nel seminario si esplorano le principali argomentazioni a favore della Singolarità e le obiezioni più rilevanti, con l'obiettivo di stimolare una riflessione critica sul futuro della relazione tra essere umano e macchina intelligente.

***Thinking Machines nad Singularity.
Epistemological Perspectives on the AI Evolution***

In recent years, remarkable technological advances in artificial intelligence (AI) have revived the debate on the hypothesis of a "Singularity", that is, a future point in time when AI will surpass human intelligence and be able of exponential self-improvement. This scenario raises fundamental epistemological questions about the kind of knowledge that can be ascribed to machines and about its characteristics in relation to human knowledge. This seminar explores main arguments in favor of a Singularity and the most relevant objections, in order to stimulate critical thought about future relationships between human beings and intelligent machines.

Bibliografia

- BOSTROM, N., *Superintelligence: Paths, Dangers, Strategies*, Oxford, 2014.
- BOTTAZZI GRIFONI, E. – FERRARIO, R., *The bewitching AI: The Illusion of Communication with Large Language Models*, "Philosophy & Technology" (2025), 38/61, URL: < <https://doi.org/10.1007/s13347-025-00893-6> > (08.07.2025).
- CHALMERS, D., *The Singularity: A Philosophical Analysis*, "Journal of Consciousness Studies", (2010) 17, pp. 7-65.
- CRISTIANINI, N., *Machina Sapiens. L'algoritmo che ci ha rubato il segreto della conoscenza*, Bologna, 2024.
- CRISTIANINI, N., *Sovrumano. Oltre i limiti della nostra intelligenza*, Bologna, 2025.
- FJELLAND, R., *Why general artificial intelligence will not be realized*, "Humanities & Social Sciences Communication", (2020) 7/10, URL: < <https://doi.org/10.1057/s41599-020-0494-4> > (08.07.2025).
- FLORIDI, L., *The Fourth Revolution: How the Infosphere is Reshaping Human Reality*, Oxford, 2014.
- FLORIDI, L., – CHIRIATTI, M., *GPT-3: Its Nature, Scope, Limits, and Consequences*, "Minds and Machines", (2020) 30, pp. 681-694.

KURZWEIL, R., *The Singularity is Near: When Humans Transcend Biology*, New York, 2005.
MAHOWALD, K., ET ALII, *Dissociating Language and Thought in Large Language Models*, “Trends in Cognitive Sciences”, (2024) 28, pp. 517-540.
RUSSELL, J. S., *Rationality and intelligence*, “Artificial intelligence” (1997) 94, pp. 57-77.
RUSSELL, J. S., *Compatibile con l'uomo. Come impedire che l'IA controlli il mondo*, Torino, 2025.
SEARLE, J., *Minds, Brains and Programs*, “Behavioral and Brain Sciences”, (1980) 3, pp. 417-424.
SHOJAEI, P., ET ALII, *The Illusion of Thinking: Understanding the Strengths and Limitations of Reasoning Models via the Lens of Problem Complexity*, arXiv:2506.06941 [cs.AI] (08.07.2025).
TURING, I. M., *Computing Machinery and Intelligence*, “Mind”, (1950) LIX/236, pp. 433-460.